

**Pontebba** Dopo i sei mesi di prova e il parere favorevole dell'assunzione definitiva, sarei entrato in pianta stabile, cioè nel ruolo degli aiutanti di cancelleria, uscendo come una larva che diventa farfalla da quello provvisorio e informale dei "volontari". Una volta entrato in ruolo avrei potuto far domanda di trasferimento. E l'avrei fatta subito, non solo per sottrarmi al Cadringer, ma anche perché Pontebba mi sembrava il peggior posto del mondo. Il sole, nei giorni di bel tempo, si faceva vedere solo a mezzogiorno, quando riusciva a scavalcare le creste dei monti. Alle due del pomeriggio era già scomparso dietro altri monti, lasciando in ombra il paese nel fondo del suo imbuto di rocce e di pinete. Quattro strade con un ponte sul fiume, un solo caffè frequentabile, famoso e squallido, la chiesa, una farmacia, poche, modeste locande e un piccolo albergo dove stava a pensione il pretore Zolla-Cannonero erano tutto quanto offriva Pontebba. La locanda dove mi ero collocato pareva una ghiacciaia, tanto era fredda e nuda.

*Piero Chiara Vedrà Singapore?*

89. L'autore desiderava trasferirsi altrove.
90. Prima di essere volontario era aiutante di cancelleria.
91. Se fosse stato trasferito gli sarebbe dispiaciuto lasciare Cadringer.
92. Pontebba era un luogo con tante colline.
93. A Pontebba c'erano più locande che alberghi.

**Uomini e delfini** La convivenza fra uomini e delfini non è sempre facile: i conflitti di interesse con i pescatori, per esempio, non sono certo una novità. I pescatori accusano i delfini di distruggere le reti da pesca, di far fuggire i pesci e di nutrirsi di specie preziose per il commercio.

Situate a metà strada tra la Scozia e l'Islanda, le isole Färoër sono teatro ogni anno di una caccia intensiva ai delfini, che d'estate transitano numerosi vicino alle coste. Una volta avvistati dai pescatori, i delfini vengono accerchiati dalle loro piccole imbarcazioni, quindi spinti verso acque poco profonde e lì arpionati o uccisi a coltellate. Degli animali vengono poi recuperati la carne e il grasso. In questo modo ogni anno vengono massacrati da 400 ai 1 000 delfini.

Negli anni Sessanta in Giappone venivano catturati più di 20 000 delfini bianchi all'anno. Ci volle un intervento della commissione per le balene perché nel 1982 si imponesse di non superare i 4 800 capi. Ma molti pescatori giapponesi continuarono a massacrare clandestinamente i delfini costieri.

Nel Mediterraneo occidentale i delfini, che non riescono a individuare le reti dei pescatori, finiscono per rimanerne imprigionati. I pescatori, seccati per i

danni arrecati all'attrezzatura, usano tagliare la loro coda prima di rigettarli in acqua! In anni recenti, per segnalare ai delfini la presenza di reti da pesca sono stati escogitati sistemi come lunghe serie di galleggianti. Accorgimenti del genere hanno diminuito il numero di delfini uccisi accidentalmente, ma non hanno certo eliminato il problema. In altri Paesi si massacrano i delfini a scopo alimentare.

*Gli animali e il loro ambiente, Reader's Digest*

94. Nelle isole Färoër i delfini vengono spinti al largo prima di essere uccisi.
95. I delfini arrecano danni alle attrezzature dei pescatori.
96. In Giappone la commissione per le balene ha imposto di non uccidere oltre 4 800 capi.
97. Con l'imposizione del limite di cattura a 4 800 capi in Giappone il massacro dei delfini lungo le coste è diminuito sensibilmente.
98. I pescatori si nutrono di specie preziose.
99. I conflitti fra uomini e delfini sono un problema che è sorto recentemente.
100. Con l'eliminazione dei galleggianti, nel Mediterraneo occidentale meno delfini rimangono imprigionati nelle reti.



Se avete terminato prima della scadenza del tempo a disposizione, controllate il vostro lavoro.

CEEL

# Value Based Language Test

## Lettura

Copyright © CEEL

Geneva 2002

ma alla sostituzione di vetture già in circolazione. I nuovi modelli sono meno inquinanti e più sicuri di quelli che sono chiamati a sostituire.

68. L'economia europea ha avuto una leggera ripresa.
69. Le nuove vetture vengono acquistate sprat tutto da coloro che non possiedono ancora un'automobile.
70. Le vetture già in circolazione sono più iquinti rispetto ai nuovi modelli.
71. Nel 2004 sono state sostituite più vetture già in circolazione che nel 2003.
72. Per avere successo un modello di automobile deve essere soprattutto evoluto tecnicamente.

---

**L'Olanda** è il più strano paese che esista sotto il sole, un paese unico: prima di tutto la maggior parte di esso si trova sotto il livello del mare grazie a dighe grandiose come bastioni, innalzate con faticoso lavoro e immensa spesa, gli olandesi sono riusciti a trattenere l'Oceano nei limiti prescritti per impedirgli di sommergere l'intero territorio.

Su alcune località della costa la terribile forza delle acque preme di continuo contro le barriere che la mano dell'uomo gli oppone però non sempre riuscendo a limitarne l'impeto: qualche volta le dighe cedono, si forma una falla e allora un'immensa massa d'acqua sgorga all'improvviso con conseguenze disastrose. Quelle dighe imponenti sono necessariamente così alte e larghe che a volte vi si costruiscono sopra casette ombreggiate da grandi alberi; di solito sono percorse nella parte più elevata da belle strade da cui i cavalli che vi transitano possono vedere sotto di sé le casette degradanti lungo i pendii fino alla piana sul livello del mare.

*M. E. Mapes Dodge, Pattini d'argento*

73. Sotto le dighe sono state costruite delle strade.
74. Le case che si vedono dalle dighe sono state costruite al livello del mare.
75. La terraferma è più bassa rispetto al mare.
76. Senza dighe le coste dell'Olanda sarebbero sommerse.
77. Per le costruzioni delle dighe in Olanda sono stati effettuati grossi investimenti.

---

**Traffico** Ogni autunno che passa la sensazione si fa sempre più netta. La città accoglie i suoi sudditi, tornati dalle vacanze, con un abbraccio acido: il rumore di fondo cresce, l'aria insospettisce, spostarsi richiede abilità tattiche. Lavoro, teatri, musei, incontri invogliano, ma l'inquinamento frena gli entusiasmi. Anzi comincia a produrre fenomeni di rigetto evidenti:

la corsa verso la meditazione, verso i piccoli centri dipinti come un'isola felice.

La ricerca della velocità appartiene ormai al passato. Chi ha ancora di queste fantasie si mette una tuta e nel tempo libero si cimenta correndo o pattinando. Ma quando c'è bisogno di spostarsi non si sogna più di correre: evitare di rimanere bloccati sembra già molto. In città in cui la velocità media di spostamento è ormai attorno ai 15 chilometri, ben sotto le prestazioni di una bicicletta, la risposta riguarda non più i sistemi di locomozione ma le abitudini.

*La Repubblica, 25.09.1995, A. Fanciullo*

78. Nelle aree urbane la bicicletta è meno veloce dell'automobile.
79. Oggi la gente è sempre di più alla ricerca della velocità.
80. Per evitare il traffico è necessario modificare le proprie abitudini.
81. Quando c'è bisogno di spostarsi ci si mette una tuta e si corre.
82. Dopo le vacanze l'aria è meno inquinata.
83. Il rischio di rimanere bloccati nel traffico è alto.

---

**Preparativi per la partenza** Venne il giorno della partenza, o meglio la notte, perché facendo il conto degli orari e delle coincidenze Etienne aveva trovato che il volo di notte per Milano era il più conveniente. Arriano se ne era già andato, dopo un saluto frettoloso. Pareva che il momento di partire non arrivasse mai. Etienne e le donne guardavano l'orologio ogni momento. Anche Astrid era discesa dalla sua mansarda, e tutti erano silenziosi come non avessero niente da dire, o avessero troppe cose, e giudicassero che non v'era più il tempo per farlo. Astrid, dopo un lungo silenzio, cominciò a dire che la temperatura della terra stava lentamente aumentando.

*Carlo Sgorlon, La fontana di Lorena*

84. Astrid rimase in silenzio.
  85. Etienne avrebbe avuto tempo per parlare.
  86. Il volo di giorno sarebbe stato meno costoso.
  87. Arriano era partito prima di salutare frettolosamente.
  88. Avevano la sensazione che il tempo non passasse.
-

# Value Based Language Test

## Italiano • Lettura

### Istruzioni

Questo è un test ha lo scopo di determinare in che misura sapete leggere in silenzio. Avrete 40 minuti di tempo, ma probabilmente non vi basteranno per terminare. Ambedue velocità e correttezza sono ugualmente importanti. Il punteggio verrà calcolato in base al numero delle domande alle quali risponderete correttamente per rapporto al numero totale delle domande alle quali risponderete.

Leggerete un determinato numero di testi. Ogni testo è seguito da alcune affermazioni. Se ritenete l'affermazione corretta, annerite la prima casella, quella con la V (= *Vero*). Se, invece, secondo voi, l'affermazione non è corretta, annerite la seconda casella, quella con la F (= *Falso*).

Dovete scrivere le risposte sull'apposito foglio delle risposte che vi verrà distribuito.

Esempio:

Pino parla bene tedesco e si arrangia con lo spagnolo e il polacco.

121	<input type="checkbox"/>	Pino parla il polacco come lo spagnolo.
122	<input checked="" type="checkbox"/>	Pino parla bene tedesco.
123	<input type="checkbox"/>	Pino parla spagnolo come parla tedesco.
124	<input checked="" type="checkbox"/>	Pino meglio il polacco del tedesco.
125	<input type="checkbox"/>	Pino parla meno bene lo spagnolo del tedesco.

Per questo esempio le risposte verrebbero così marcate:

121	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
122	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
123	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
124	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
125	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Lavorate il più velocemente possibile e nel modo più accurato. Se non siete sicuri della risposta, tentate di dare una risposta a caso piuttosto di lasciare uno spazio in bianco.

*Non girare questa pagina fino al momento in cui vi viene dato l'ordine di procedere.*

**Ricerca nella biblioteca** Cappello in mano, togliendosi con l'altra gli occhiali neri dal naso e riponendoli nel taschino della giubba, Marcello entrò nell'atrio della biblioteca e domandò all'usciera dove si trovassero le collezioni dei giornali. Poi si avviò senza fretta per la larga scala in cima alla quale il finestrone del pianerottolo risplendeva della luce forte di maggio. Si sentiva leggero e quasi vacante, in una sensazione di perfetto benessere fisico, di intatta vigoria giovanile; e il vestito nuovo che indossava, grigio e di taglio semplice, aggiungeva a questa sensazione quella non meno piacevole di una eleganza seria e nitida, secondo i suoi gusti. Al secondo piano, dopo aver riempito la scheda nell'ingresso, si diresse verso la sala di lettura, ad un banco dietro il quale stavano un vecchio usciere e una ragazza. Aspettò che fosse il suo turno e poi consegnò la scheda, chiedendo la collezione del 1920 del principale giornale cittadino. Aspettò pazientemente, appoggiato al banco, guardando davanti a sé verso la sala di lettura.

*Alberto Moravia, Il conformista*

51. Marcello non si sentiva a proprio agio per come era vestito.
52. Mentre aspettava, Marcello guardava dalla finestra.
53. Si era appena messo il cappello.
54. La sala di lettura era vicino all'atrio della biblioteca.
55. Marcello non sapeva dove si trovassero le collezioni dei giornali.

**Al mare** Io al mare ci vado sempre e solo nella pensione Stella Maris dell'Afra, la mia vicina di casa di Bagnacavallo.

Lì sto come una signora: bere, mangiare, dormire. In cambio, dato che non sta bene andare in casa degli altri senza fare niente, do una mano a fare i letti, a pulire il piano, a fare insomma il lavoro della cameriera, anzi delle cameriere perché io lavoro per due, così la mia vicina non ha bisogno di personale.

La mattina mi piace stare un po' nel letto. Prima delle cinque e mezza non m'alzo mai. Non sono di quelle che s'alzano alle quattro come si schiarisce un po' il cielo, è bello stare lì a covare. Sino alle sei e mezzo sono una signora; sono le ore più belle della giornata, c'è un'arietta che incanta. Io non so come fa la gente a stare nel letto d'estate a quell'ora.

*Emma Coriandoli E' permesso?*

56. Si alza non appena si fa giorno.
57. La vicina di casa non assume personale.
58. La maggior parte della gente si alza verso le sei.
59. Le ore più belle della giornata sono dopo le otto del mattino.
60. In casa degli altri è meglio rendersi utili.

**Il palazzo da rompere** Una volta a Busto Arsizio, la gente era preoccupata perché i bambini rompevano tutto. Non parliamo delle suole delle scarpe, dei pantaloni e delle cartelle scolastiche: rompevano i vetri giocando alla palla, rompevano i piatti a tavola e i bicchieri al bar, e non rompevano i muri solo perché non avevano martelli a disposizione.

I genitori non sapevano più cosa fare e cosa dire e si rivolsero al sindaco:

- Mettiamo una multa? – propose il sindaco.
- Grazie tante, - esclamarono i genitori, - e poi la paghiamo con i cocci.

Per fortuna da quelle parti ci sono molti ragionieri. Ce n'è uno ogni tre persone e tutti ragionano benissimo. Meglio di tutti ragionava il ragioniere Gamberoni, un vecchio signore che aveva molti nipoti e quindi in fatto di cocci aveva una vasta esperienza. Egli prese carta e matita e fece il conto dei danni che i bambini di Busto Arsizio cagionavano fracassando tanta bella e buona roba a quel modo. Risultò una somma spaventevole.

- Con la metà di questa somma, - dimostrò il ragioniere Gamberoni, - possiamo costruire un palazzo da rompere e obbligare i bambini a farlo a pezzi.

*Gianni Rodari, Favole al telefono*

61. I genitori erano d'accordo con la proposta del sindaco.
62. Il ragioniere Gamberoni non aveva mai visto un bambino rompere qualcosa.
63. Con la metà della somma messa a disposizione dai genitori potevano costruire un palazzo da rompere.
64. Il conto dei dati è stato fatto senza calcolatrice.
65. Per rompere il palazzo i bambini avrebbero avuto bisogno di un martello.
66. Il ragioniere Gamberoni è riuscito a calcolare i danni causati dai bambini.
67. I Bambini di Busto Arsizio rompevano tutto, anche i muri.

**Automobili** Un nuovo modello di automobile può essere tecnicamente evoluto fin che si vuole, ma se non piace il suo successo sul mercato non sarà per niente sicuro. Personaggi estrosi sono capaci di mutare radicalmente l'immagine di una marca. Le nubi, nel cielo economico europeo, sono forse solo un po' più diradate, ma l'industria dell'auto, dopo un 2003 preoccupante, può annunciare una leggera ripresa. Le vendite sono aumentate in aprile del 4,1 %, e per i primi quattro mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, del 3,6 %. Ciò benché tutti siano d'accordo nell'affermare che la maggior parte dei mercati siano ormai saturi e le vendite, per lo più, non destinate alla conquista di nuovi automobilisti,

**DECIDETE SE OGNUNA DELLE AFFIRMAZIONI E' VERA O FALSA. ANNERIRE LA CASELLA CORRISPONDENTE SUL VOSTRO FOGLIO DELLE RISPOSTE**

Ha terminato di lavorare alle 6 ed è arrivato a casa alle 6.30.

1. Ha lasciato il lavoro alle sei e trenta.
2. Ha impiegato mezz'ora per arrivare a casa.
3. Dopo il lavoro è andato a casa.
4. E' arrivato a casa prima delle sette.
5. Prima di andare a casa ha terminato il lavoro.

Tea ha chiesto a Pio se era pronto e lui le ha detto di sì.

6. Tea ha detto che Pio era pronto.
7. Pio ha chiesto a Tea se era pronta.
8. Pio ha detto a Tea che era pronto.
9. Pio ha risposto a Tea.
10. Tea ha risposto a Pio.

Posso passare a trovarti venerdì dopo scuola, ma non prima delle sei.

11. Venerdì non posso passare a trovarti dopo scuola.
12. L'unico giorno che posso passare a trovarti è venerdì.
13. Posso passare a trovarti venerdì dopo le sei.
14. Non posso passare a trovarti venerdì prima delle sei.
15. Posso passare a trovarti venerdì verso le sei meno un quarto.

Lo scorso fine settimana sono andata in montagna, ma ha piovuto tutto il tempo. Abbiamo pranzato in un ristorante e siamo ritornati presto a causa del brutto tempo.

16. Ogni fine settimana vado in montagna.
17. Domenica mattina il tempo è migliorato.
18. Quando il tempo è brutto mi capita di mangiare fuori.
19. Lo scorso fine settimana ha piovuto tutto il tempo ed ero sola.
20. Lo scorso fine settimana siamo ritornati prima del previsto.

Quando suonava la campana di mezzogiorno, e l'onda sonora li raggiungeva, i contadini si sedevano all'ombra e mangiavano il minestrone in scodelle di creta fabbricate sul posto. Le donne forestiere e quelle venute dalla campagna legarono subito tra di loro. Si prestavano il sale e la farina.

*Carlo Sgorlon, La foiba grande*

21. I contadini mangiavano all'aperto.
22. Le donne della campagna e le donne forestiere si schivavano.
23. I contadini venivano chiamati per il pranzo dai loro padroni.
24. Le scodelle venivano fabbricate all'estero.
25. Alcune donne avevano la farina, altre il sale.

**Il nuovo compagno** Tutti si erano già seduti ai loro posti, quando, sulla soglia, invece della mole gigantesca del professore vedemmo spuntare quella minuscola di un biondino in pullover verde, pantaloncini grigi corti al ginocchio, calzettoni color avana. Chi era? Un nuovo compagno, evidentemente, anche se non portava sotto il braccio un solo libro. Sostava incerto poco di qua dalla soglia a cercarsi un posto disponibile.

*Giorgio Bassani, Dietro la porta*

26. Il professore era una persona fisicamente robusta.
27. Il ragazzino aveva un libro sotto il braccio.
28. Appena fuori dall'aula ha cercato un posto per sedersi.
29. Il bambino era sicuro di sé.
30. Gli altri ragazzi avevano già preso posto.

**Bambini** Parlare di bambini porta in un fitto reticolo di sentieri dove non è difficile perdersi. Il sentiero dei genitori, magari, subissati da una tale pioggia di libri, manuali e consigli che inevitabilmente finiscono col sentirsi disorientati, fino a percepire il "mestiere di genitore" superiore alle proprie forze. Le madri si sentono sempre più insicure e chiedono sempre più diagnosi e rassicurazioni a pediatri e insegnanti. E tuttavia oggi il recupero del ruolo dei genitori è significativo.

*Sandro Valvassori, Bambini. Appunti di Viaggio*

31. Parlando di bambini ci si perde facilmente.
32. I genitori sono disorientati perché mancano manuali sull'educazione dei figli.
33. Sui discorsi sui bambini regna confusione.
34. Spesso le madri interpellano persone al di fuori della famiglia.
35. I genitori sentono il "mestiere di genitore" come un compito troppo faticoso.

**Il dinosauro** All'alba del giorno dopo si rimise in cammino. In quella che al tempo degli uomini era stata la Pianura Padana, adesso c'erano solo un po' di animali. Che si affrettavano a nascondersi, appena si profilava all'orizzonte quel mostruoso bestione.

Il dinosauro la attraversò in un giorno. Non camminava nemmeno sempre, si fermava a mangiare. Mangiava l'erba verdissima dei prati e le tenere foglie alte dei pioppi. Anche per mangiare queste ultime, doveva chinarsi. Il dinosauro aveva un corpo strano, un po' come quello del canguro: con le zampe di dietro molto sviluppate e quelle davanti, invece, che erano come due monconi. Sicché era costretto a procedere a sbalzi, a salti.

Ecco profilarsi davanti a lui una nuova catena di montagne

*Carlo Cassola, La morale del branco*

36. Il dinosauro non poteva appoggiare le zampe anteriori per camminare.
37. Il dinosauro camminava ininterrottamente.
38. Gli altri animali del bosco non lo temevano.
39. Il dinosauro aveva le zampe posteriori molto sviluppate.
40. Il dinosauro si nutriva soprattutto di uccelli.

**Il gatto** Prima della guerra si calcolava che l'anno di un gatto corrispondesse a dieci del suo padrone. Oggi a meno di quattro. In altre parole, la vita di un micio domestico da sette anni è schizzata a venti.

Il fenomeno studiato dai veterinari americani è dovuto alle maggiori cure e alla migliore alimentazione degli animali domestici. Una volta gli davamo i nostri avanzi, oggi si sceglie al supermarket, gli si preparano piatti superenergetici e, se danno segni di inappetenza, si passa a menu più sfiziosi.

Idem per la loro salute, un tempo quasi totalmente ignorata: oggi si interviene al primo starnuto, provvedendo con pillole, iniezioni, inalazioni, medicine alternative, fino all'intervento dello psichiatra. L'argomento si presta a qualche riflessione. La prima riguarda i giovani e l'occupazione. Si delinea per loro un futuro meno grigio, la longevità degli animali da compagnia schiude un ventaglio di occasioni di lavoro: più specializzazioni veterinarie, più industrie alimentari del settore, più negozi d'abbigliamento e giocattoli. Già fanno affari d'oro gli estetisti che tosano, tagliano le unghie e preparano il bagnetto-schiama.

*Luca Goldoni, Italia al guinzaglio*

41. Il cibo per gatti è prodotto industrialmente da prima della guerra.
42. Gli animali vivono più a lungo e la disoccupazione dei giovani aumenta.
43. Cani e gatti vengono curati con le medicine alternative.
44. Gli estetisti che tagliano le unghie ai cani e ai gatti non hanno molto lavoro.
45. Oggigiorno l'anno di una persona corrisponde a meno di quattro anni di un gatto.

**Il commissario Ambrosio** Fortunatamente, mesi prima, in maggio o in giugno, aveva ceduto, contro voglia, all'installazione in macchina del radiotelefono, così, mentre Nadia si era diretta verso piazza Piola e viale Romagna, aveva dettato i tre numeri, e quando l'auto si era fermata davanti al palazzo a otto piani in cui Valerio Biraghi era vissuto con i genitori, aveva sul taccuino i dati che gli servivano, uno sotto l'altro: Roberta si chiamava Arcuri; l'altro numero telefonico corrispondeva a uno dei due numeri dello studio dentistico del dottor Bruno Mainardi in via Bruzzesi, al Lorenteggio; Daria Danese, anzi la prof. Daria Danese, abitava in via Cernia.

La portinaia era un ragazzona paffuta dallo sguardo diffidente, teneva per mano un bambino di un paio d'anni che indossava un tutina blu, li aveva osservati guardinga e Nadia con la sua voce ingannevole – sembrava fosse stata educata in un collegio di monache – le aveva chiesto dove abitava il signor Valerio Biraghi.

Con l'indice aveva indicato una porta a vetri colorati sulla sinistra: "Però adesso il dottore non c'è".

*Renato Olivieri, La fine di Casnova*

46. Nadia era stata educata in un collegio di monache.
47. Il signor Biraghi non era in casa.
48. Valerio Biraghi era dentista.
49. L'appartamento del Signor Biraghi era al pianterreno.
50. La portinaia teneva in braccio il suo bambino di due anni.

**Pontebba** Dopo i sei mesi di prova e il parere favorevole dell'assunzione definitiva, sarei entrato in pianta stabile, cioè nel ruolo degli aiutanti di cancelleria, uscendo come una larva che diventa farfalla da quello provvisorio e informale dei "volontari". Una volta entrato in ruolo avrei potuto far domanda di trasferimento. E l'avrei fatta subito, non solo per sottrarmi al Cadringer, ma anche perché Pontebba mi sembrava il peggior posto del mondo. Il sole, nei giorni di bel tempo, si faceva vedere solo a mezzogiorno, quando riusciva a scavalcare le creste dei monti. Alle due del pomeriggio era già scomparso dietro altri monti, lasciando in ombra il paese nel fondo del suo imbuto di rocce e di pinete. Quattro strade con un ponte sul fiume, un solo caffè frequentabile, famoso e squallido, la chiesa, una farmacia, poche, modeste locande e un piccolo albergo dove stava a pensione il pretore Zolla-Cannonero erano tutto quanto offriva Pontebba. La locanda dove mi ero collocato pareva una ghiacciaia, tanto era fredda e nuda.

*Piero Chiara Vedrà Singapore?*

89. L'autore desiderava trasferirsi altrove.
90. Prima di essere volontario era aiutante di cancelleria.
91. Se fosse stato trasferito gli sarebbe dispiaciuto lasciare Cadringer.
92. Pontebba era un luogo con tante colline.
93. A Pontebba c'erano più locande che alberghi.

**Uomini e delfini** La convivenza fra uomini e delfini non è sempre facile: i conflitti di interesse con i pescatori, per esempio, non sono certo una novità. I pescatori accusano i delfini di distruggere le reti da pesca, di far fuggire i pesci e di nutrirsi di specie preziose per il commercio.

Situate a metà strada tra la Scozia e l'Islanda, le isole Färoër sono teatro ogni anno di una caccia intensiva ai delfini, che d'estate transitano numerosi vicino alle coste. Una volta avvistati dai pescatori, i delfini vengono accerchiati dalle loro piccole imbarcazioni, quindi spinti verso acque poco profonde e lì arpionati o uccisi a coltellate. Degli animali vengono poi recuperati la carne e il grasso. In questo modo ogni anno vengono massacrati da 400 ai 1 000 delfini.

Negli anni Sessanta in Giappone venivano catturati più di 20 000 delfini bianchi all'anno. Ci volle un intervento della commissione per le balene perché nel 1982 si imponesse di non superare i 4 800 capi. Ma molti pescatori giapponesi continuarono a massacrare clandestinamente i delfini costieri.

Nel Mediterraneo occidentale i delfini, che non riescono a individuare le reti dei pescatori, finiscono per rimanerne imprigionati. I pescatori, seccati per i

danni arrecati all'attrezzatura, usano tagliare la loro coda prima di rigettarli in acqua! In anni recenti, per segnalare ai delfini la presenza di reti da pesca sono stati escogitati sistemi come lunghe serie di galleggianti. Accorgimenti del genere hanno diminuito il numero di delfini uccisi accidentalmente, ma non hanno certo eliminato il problema. In altri Paesi si massacrano i delfini a scopo alimentare.

*Gli animali e il loro ambiente, Reader's Digest*

94. Nelle isole Färoër i delfini vengono spinti al largo prima di essere uccisi.
95. I delfini arrecano danni alle attrezzature dei pescatori.
96. In Giappone la commissione per le balene ha imposto di non uccidere oltre 4 800 capi.
97. Con l'imposizione del limite di cattura a 4 800 capi in Giappone il massacro dei delfini lungo le coste è diminuito sensibilmente.
98. I pescatori si nutrono di specie preziose.
99. I conflitti fra uomini e delfini sono un problema che è sorto recentemente.
100. Con l'eliminazione dei galleggianti, nel Mediterraneo occidentale meno delfini rimangono imprigionati nelle reti.



Se avete terminato prima della scadenza del tempo a disposizione, controllate il vostro lavoro.

**Il dinosauro** All'alba del giorno dopo si rimise in cammino. In quella che al tempo degli uomini era stata la Pianura Padana, adesso c'erano solo un po' di animali. Che si affrettavano a nascondersi, appena si profilava all'orizzonte quel mostruoso bestione.

Il dinosauro la attraversò in un giorno. Non camminava nemmeno sempre, si fermava a mangiare. Mangiava l'erba verdissima dei prati e le tenere foglie alte dei pioppi. Anche per mangiare queste ultime, doveva chinarsi. Il dinosauro aveva un corpo strano, un po' come quello del canguro: con le zampe di dietro molto sviluppate e quelle davanti, invece, che erano come due monconi. Sicché era costretto a procedere a sbalzi, a salti.

Ecco profilarsi davanti a lui una nuova catena di montagne

*Carlo Cassola, La morale del branco*

36. Il dinosauro non poteva appoggiare le zampe anteriori per camminare.
37. Il dinosauro camminava ininterrottamente.
38. Gli altri animali del bosco non lo temevano.
39. Il dinosauro aveva le zampe posteriori molto sviluppate.
40. Il dinosauro si nutriva soprattutto di uccelli.

**Il gatto** Prima della guerra si calcolava che l'anno di un gatto corrispondesse a dieci del suo padrone. Oggi a meno di quattro. In altre parole, la vita di un miccio domestico da sette anni è schizzata a venti.

Il fenomeno studiato dai veterinari americani è dovuto alle maggiori cure e alla migliore alimentazione degli animali domestici. Una volta gli davamo i nostri avanzi, oggi si sceglie al supermarket, gli si preparano piatti superenergetici e, se danno segni di inappetenza, si passa a menu più sfiziosi.

Idem per la loro salute, un tempo quasi totalmente ignorata: oggi si interviene al primo starnuto, provvedendo con pillole, iniezioni, inalazioni, medicine alternative, fino all'intervento dello psichiatra. L'argomento si presta a qualche riflessione. La prima riguarda i giovani e l'occupazione. Si delinea per loro un futuro meno grigio, la longevità degli animali da compagnia schiude un ventaglio di occasioni di lavoro: più specializzazioni veterinarie, più industrie alimentari del settore, più negozi d'abbigliamento e giocattoli. Già fanno affari d'oro gli estetisti che tosano, tagliano le unghie e preparano il bagnetto-schiama.

*Luca Goldoni, Italia al guinzaglio*

41. Il cibo per gatti è prodotto industrialmente da prima della guerra.
42. Gli animali vivono più a lungo e la disoccupazione dei giovani aumenta.
43. Cani e gatti vengono curati con le medicine alternative.
44. Gli estetisti che tagliano le unghie ai cani e ai gatti non hanno molto lavoro.
45. Oggigiorno l'anno di una persona corrisponde a meno di quattro anni di un gatto.

**Il commissario Ambrosio** Fortunatamente, mesi prima, in maggio o in giugno, aveva ceduto, contro voglia, all'installazione in macchina del radiotelefono, così, mentre Nadia si era diretta verso piazza Piola e viale Romagna, aveva dettato i tre numeri, e quando l'auto si era fermata davanti al palazzo a otto piani in cui Valerio Biraghi era vissuto con i genitori, aveva sul taccuino i dati che gli servivano, uno sotto l'altro: Roberta si chiamava Arcuri; l'altro numero telefonico corrispondeva a uno dei due numeri dello studio dentistico del dottor Bruno Mainardi in via Bruzzesi, al Lorenteggio; Daria Danese, anzi la prof. Daria Danese, abitava in via Cernia.

La portinaia era un ragazzona paffuta dallo sguardo diffidente, teneva per mano un bambino di un paio d'anni che indossava un tutina blu, li aveva osservati guardinga e Nadia con la sua voce ingannevole – sembrava fosse stata educata in un collegio di monache – le aveva chiesto dove abitava il signor Valerio Biraghi.

Con l'indice aveva indicato una porta a vetri colorati sulla sinistra: "Però adesso il dottore non c'è".

*Renato Olivieri, La fine di Casanova*

46. Nadia era stata educata in un collegio di monache.
47. Il signor Biraghi non era in casa.
48. Valerio Biraghi era dentista.
49. L'appartamento del Signor Biraghi era al pianterreno.
50. La portinaia teneva in braccio il suo bambino di due anni.

**Ricerca nella biblioteca** Cappello in mano, toglien-

dosi con l'altra gli occhiali neri dal naso e riponendoli nel taschino della giubba, Marcello entrò nell'atrio della biblioteca e domandò all'usciera dove si trovassero le collezioni dei giornali. Poi si avviò senza fretta per la larga scala in cima alla quale il finestrone del pianerottolo risplendeva della luce forte di maggio. Si sentiva leggero e quasi vacante, in una sensazione di perfetto benessere fisico, di intatta vigoria giovanile; e il vestito nuovo che indossava, grigio e di taglio semplice, aggiungeva a questa sensazione quella non meno piacevole di una eleganza seria e nitida, secondo i suoi gusti. Al secondo piano, dopo aver riempito la scheda nell'ingresso, si diresse verso la sala di lettura, ad un banco dietro il quale stavano un vecchio usciere e una ragazza. Aspettò che fosse il suo turno e poi consegnò la scheda, chiedendo la collezione del 1920 del principale giornale cittadino. Aspettò pazientemente, appoggiato al banco, guardando davanti a sé verso la sala di lettura.

*Alberto Moravia, Il conformista*

51. Marcello non si sentiva a proprio agio per come era vestito.

52. Mentre aspettava, Marcello guardava dalla finestra.

53. Si era appena messo il cappello.

54. La sala di lettura era vicino all'atrio della biblioteca.

55. Marcello non sapeva dove si trovassero le collezioni dei giornali.

---

**Al mare** Io al mare ci vado sempre e solo nella pensione Stella Maris dell'Afra, la mia vicina di casa di Bagnacavallo.

Lì sto come una signora: bere, mangiare, dormire.

In cambio, dato che non sta bene andare in casa degli altri senza fare niente, do una mano a fare i letti, a pulire il piano, a fare insomma il lavoro della cameriera, anzi delle cameriere perché io lavoro per due, così la mia vicina non ha bisogno di personale.

La mattina mi piace stare un po' nel letto. Prima delle cinque e mezza non m'alzo mai. Non sono di quelle che s'alzano alle quattro come si schiarisce un po' il cielo, è bello stare lì a covare. Sino alle sei e mezzo sono una signora; sono le ore più belle della giornata, c'è un'arietta che incanta. Io non so come fa la gente a stare nel letto d'estate a quell'ora.

*Emma Coriandoli E' permesso?*

56. Si alza non appena si fa giorno.

57. La vicina di casa non assume personale.

58. La maggior parte della gente si alza verso le sei.

59. Le ore più belle della giornata sono dopo le otto del mattino.

60. In casa degli altri è meglio rendersi utili.

**Il palazzo da rompere** Una volta a Busto Arsizio, la gente era preoccupata perché i bambini rompevano tutto. Non parliamo delle suole delle scarpe, dei pantaloni e delle cartelle scolastiche: rompevano i vetri giocando alla palla, rompevano i piatti a tavola e i bicchieri al bar, e non rompevano i muri solo perché non avevano martelli a disposizione.

I genitori non sapevano più cosa fare e cosa dire e si rivolsero al sindaco:

- Mettiamo una multa? - propose il sindaco.

- Grazie tante, - esclamarono i genitori, - e poi la paghiamo con i cocci.

Per fortuna da quelle parti ci sono molti ragionieri. Ce n'è uno ogni tre persone e tutti ragionano benissimo. Meglio di tutti ragionava il ragioniere Gamberoni, un vecchio signore che aveva molti nipoti e quindi in fatto di cocci aveva una vasta esperienza. Egli prese carta e matita e fece il conto dei danni che i bambini di Busto Arsizio cagionavano fracassando tanta bella e buona roba a quel modo. Risultò una somma spaventevole.

- Con la metà di questa somma, - dimostrò il ragioniere Gamberoni, - possiamo costruire un palazzo da rompere e obbligare i bambini a farlo a pezzi.

*Gianni Rodari, Favole al telefono*

61. I genitori erano d'accordo con la proposta del sindaco.

62. Il ragioniere Gamberoni non aveva mai visto un bambino rompere qualcosa.

63. Con la metà della somma messa a disposizione dai genitori potevano costruire un palazzo da rompere.

64. Il conto dei dati è stato fatto senza calcolatrice.

65. Per rompere il palazzo i bambini avrebbero avuto bisogno di un martello.

66. Il ragioniere Gamberoni è riuscito a calcolare i danni causati dai bambini.

67. I Bambini di Busto Arsizio rompevano tutto, anche i muri.

---

**Automobili** Un nuovo modello di automobile può essere tecnicamente evoluto fin che si vuole, ma se non piace il suo successo sul mercato non sarà per niente sicuro. Personaggi estrosi sono capaci di mutare radicalmente l'immagine di una marca. Le nubi, nel cielo economico europeo, sono forse solo un po' più diradate, ma l'industria dell'auto, dopo un 2003 preoccupante, può annunciare una leggera ripresa. Le vendite sono aumentate in aprile del 4,1 %, e per i primi quattro mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, del 3,6 %. Ciò benché tutti siano d'accordo nell'affermare che la maggior parte dei mercati siano ormai saturi e le vendite, per lo più, non destinate alla conquista di nuovi automobilisti, ma alla sostituzione di vetture già in circolazione. I